

CHE NE PENSI, ELETTORE? UN SONDAGGIO ALL'USCITA DAI SEGGI NELLE ELEZIONI COMUNALI DEL 2012 IN UN BORGO TOSCANO

di MATTIA FORNI

Abstract. - This article provides a deep description about local politics in Rignano sull'Arno, a small village near Florence, focusing on the features of "red" territorial political subculture that have ceased to exist, as well as those that still remain a part of voters' behaviour. To begin with, I will draw attention to the political and electoral history of the village since 1946; going on to describe the main traits of local electors, with reference to a survey that accounted for 1220 voters, carried out during the 2012 administrative elections. I will concentrate on social and demographic characteristics, searching for a link between these qualities and the electoral results. From here I will examine the voting patterns of the local population and the motives behind such voting behaviour. I will consider the main role played by candidate's personal characteristics in influencing the voters, to the detriment of party identification, political values and ideology, which are becoming less and less relevant. Further topics I will illustrate in this paper are the types of sources that people gathered their information from during the election campaign and the time at which they decided how to vote. Finally, electoral instability and the changes in voter's behaviour between the last two local elections will be analysed.

1. Le elezioni amministrative del passato

Rignano sull'Arno, un comune alle porte di Firenze, di circa 8.000 abitanti, è salito alla ribalta nel febbraio 2014 in occasione della nomina a presidente del Consiglio di Matteo Renzi, che nel paese ha vissuto gli anni della sua gioventù e dove suo padre era stato segretario della sezione del PD per alcuni anni. Naturalmente non è per questo che il caso di Rignano può risultare interessante, bensì per una serie di altri motivi, storici e politici. Dai primi anni della Repubblica Rignano è stato un comune “rosso”, governato ininterrottamente, dal 1946 al 1990, da giunte composte da esponenti del PCI, spesso affiancati dai socialisti.

Le prime elezioni comunali si tennero il 10 ottobre 1946 e in lizza c'erano soltanto due liste: la Democrazia Cristiana e il Blocco Democratico della Ricostruzione, quest'ultimo formato da socialisti, comunisti e Partito d'Azione. Nelle liste del Blocco si candidava il socialista Ferdinando Castiglioni Sessi, nominato in precedenza dal prefetto sindaco provvisorio. Le urne attribuirono un'amplissima maggioranza al Blocco, pari al 76,3%, così Castiglioni Sessi venne riconfermato sindaco, eletto dal primo consiglio comunale rignanese della storia repubblicana.

Così, fin dall'inizio il comune di Rignano apparve pienamente inserito nel contesto politico della subcultura rossa che stava riemergendo in Toscana. Dal punto di vista economico a Rignano contava ancora molto il settore agricolo; insieme al cementificio Bruschi, unica fabbrica del paese che dava lavoro a molti opera. Dal punto di vista politico, la superiorità schiacciante delle sinistre si accompagnava a livelli di affluenza sempre superiori al 95%. Nelle tre successive elezioni comunali (1951, 1956, 1960) lo scenario rimase molto simile a quello del 1946: PCI e PSI, in una lista unica, pur perdendo alcuni punti non scesero mai al di sotto del 67%, mentre la DC arrivava stabilmente intorno al 31-32%. In questi anni lo scranno di primo cittadino fu appannaggio esclusivo dei socialisti, che avevano in Rignano il punto di forza della zona, come mostrano i risultati delle elezioni politiche del 1953 e 1958 nella zona del Valdarno.

Il PSI a livello locale disponeva, inoltre, di alcuni candidati più “attraenti” di quelli del PCI: nel resoconto elettorale delle elezioni comunali del 1956, tra i primi 9 eletti troviamo ben 7 socialisti (v. tabella 1).

Dal resoconto possiamo rintracciare un interessante profilo della classe politica rignanese. Vi sono riportati, infatti, non solo il partito di provenienza e le preferenze ottenute, ma anche la professione e il titolo di studio degli eletti: il consiglio comunale che rimase in carica dal 1956 al 1960, per esempio, come si vede nella tabella 1, si componeva prevalentemente di agricoltori, di manovali e, in misura minore, di commercianti e di artigiani.

L'egemonia dei sindaci socialisti terminò nel 1964, a seguito delle elezioni comunali nelle quali comunisti e socialisti corsero per la prima volta in liste separate: il PCI ottenne quasi il 50%, mentre il PSI, indebolito anche dalla presenza del PSDI, si fermò al 16%. Il nuovo consiglio comunale elesse il primo sindaco comunista della storia rignanese, Mario Bigi. Da questo momento in poi le urne delle comunali offriranno più di due decenni di "immobilità elettorale", con esiti pressoché identici fino al 1990: il PCI tra il 50% e il 55%, la DC stabile al 26%, con un'affluenza che oscillava tra il 94% e il 97%.

Tab. 1 - *Comune di Rignano sull'Arno. Elezioni comunali 1956. Composizione della lista socialcomunista.*

Cognome e nome	Luogo e data di nascita		Titolo di studio	Professione	Lista e Partito		voti
BIGAZZI Pietro (Sindaco)	Rignano s/Arno	23/07/1894	cert. Proscioglimento	calzolaio artigiano	N. 1	PSI	2.866
BIGI Mario (Vice-Sindaco)	Rignano s/Arno	7/3/1920	Lic. elementare	operaio	N. 1	PCI	2.824
LUZZI Giuseppe (A)	Reggello	26/11/1924	V elementare	operaio saldatore	N. 1	PSI	2.820
DEGL'INNOCENTI Luigi (A)	Rignano s/Arno	4/3/1925	V elementare	elettricista	N. 1	PSI	2.817
BECCIANI Menotti	Rignano s/Arno	6/10/1889	Lic. elementare	commerciante	N. 1	PSI	2.811
FAGIOLI Giuseppe	Rignano s/Arno	06/08/1904	cert. Proscioglimento	agricoltore	N. 1	PSI	2.811
PITOSI Giuseppe	Incisa Valdarno	8/5/1907	cert. Proscioglimento	agricoltore	N. 1	PSI	2.805
DEI Vasco	Incisa Valdarno	22/3/1920	Lic. elementare	meccanico	N. 1	PCI	2.803
GERI Martino	Rignano s/Arno	16/1/1922	V elementare	agricoltore	N. 1	PSI	2.803
CHIARANTINI Adolfo	Bagno a Ripoli	4/2/1928	Lic. elementare	muratore	N. 1	PCI	2.802
CAMICIOTTOLI Attilio	Rignano s/Arno	18/3/1922	Lic. elementare	agricoltore	N. 1	PCI	2.801
MERENDONI Alessandro	Rignano s/Arno	17/6/1901	Lic. elementare	portalettere rurale	N. 1	PCI	2.800
TOZZI Roberto	Reggello	17/8/1922	V elementare	meccanico	N. 1	PCI	2.798
RICCERI Renato	Incisa Valdarno	22/9/1927	III elementare	manovale	N. 1	PCI	2.798
FOCARDI Oreste (A)	Reggello	31/3/1924	III avviamento prof.	meccanico	N. 1	PCI	2.797
ASPETTATI Nello	Rufina	6/9/1919	V elementare	agricoltore	N. 1	PCI	2.792
ZIRONI Lino	Pavullo	7/4/1919	Lic. scuola media	rappr. mangimi	N. 2	DC	1.263
GUALANDI Orlandino	Pelago	10/1/1920	Laurea in giurisprudenza	cassiere	N. 2	DC	1.257
TONINI Elio	Camugnano	29/5/1917	Abilitazione magistrale	insegnante	N. 2	DC	1.256
CAPPELLI Arcise	Rignano s/Arno	28/9/1904	Lic. Elementare	fabbro ferraio	N. 2	DC	1.227

Nota: A = assessore.

Il PCI degli anni Settanta era ben radicato sul territorio e la sezione locale poteva contare su un importante numero di iscritti: nel 1976 erano 424¹ (le tessere della sezione di Rignano sono 299, mentre 125 provengono da quella della frazione Troghi) a fronte di circa 4.200 cittadini maggiorenni residenti nel comune. Gli iscritti diminuirono nel corso degli anni Ottanta: erano già 227 nel 1983, e diminuirono sensibilmente dopo la nascita del PDS, risultando soltanto 148 nel 1995.

Nonostante l'indebolimento organizzativo, la forza elettorale della sinistra rimase però pressoché invariata: Massimo Settimelli, del PDS fu il primo sindaco rignanese ad essere eletto direttamente dai cittadini, secondo la nuova legge elettorale comunale approvata nel 1993, ottenendo il 67% dei consensi. Le sigle a suo sostegno alle elezioni del 1995 componevano un vasto raggruppamento di centro-sinistra: vi erano inclusi PDS, Rifondazione Comunista, nonché il PPI, assieme ad altre liste minori. Dalle storiche giunte rosse si passò ad una giunta di centro-sinistra, con la partecipazione, tra gli altri, di ex democristiani.

Le strategie cambiarono nelle successive comunali del 1999, alle quali si presentarono ben cinque liste: il centro-sinistra guidato dal sindaco uscente Settimelli; i Popolari, che uscirono dall'alleanza di centro-sinistra del 1995 per correre da soli; al centro il Patto per Rignano; a sinistra Rifondazione Comunista; a destra il Polo per le libertà. Dalle elezioni uscì vincente, ancora una volta, il candidato del centro-sinistra, confermato per un altro mandato con il 53% dei voti, seguito a lunga distanza dai candidati del Polo di centro-destra e dei Popolari.

Con le improvvise dimissioni di Settimelli nel 2002, poiché indagato per diversi reati penali, si concluse anticipatamente il mandato e Rignano ritornò alle urne. I candidati a sindaco nelle elezioni del 2002 furono tre: Gianna Magherini, dei DS, per L'Ulivo; Fabio Forni per il centro-destra; Andrea Calò con Rifondazione Comunista. Gianna Magherini divenne la prima donna a ricoprire la carica di sindaco a Rignano e venne riconfermata cinque anni dopo, rispettivamente con il 61% e il 55% dei consensi espressi.

Se vi è stata una sostanziale continuità nei risultati elettorali, con i candidati del centro-sinistra stabilmente sopra il 50%, ciò che è cambiato sensibilmente nel corso degli anni Novanta e Duemila è il dato sull'affluenza alle comunali: dal 90,7% del 1995 al 68% del 2007. Ed è qui, nel crollo della partecipazione elettorale che possiamo leggere il segnale di un cambiamento profondo della politica locale, al di là della continuità nelle scelte di voto.

2. Le elezioni comunali del 2012: primarie del PD, candidati, programmi, risultati

Le elezioni del 2012 segnano un punto di svolta per la politica locale: sono le prime che mettono alla prova delle urne il Partito Democratico rignanese, che succede alla coalizione dell'Ulivo; vi sono in totale quattro liste, di cui una civica nata pochi mesi prima delle

¹ I dati sugli iscritti di PCI, DS e PD sono tratti da documenti congressuali rinvenuti nell'archivio del Circolo PD di Rignano.

elezioni, guidate da candidati sindaco mai presentatisi prima. Inoltre, le elezioni arrivano in un particolare momento per la politica nazionale, con il governo Monti delle “larghe intese” e l’attesa per i risultati del Movimento 5 Stelle.

Le primarie del PD. - La storia delle elezioni comunali alle quali si riferisce questa ricerca ha inizio nel gennaio 2012, quando si tengono le primarie per scegliere il candidato a sindaco del Partito Democratico. I candidati sono quattro: Daniele Lorenzini, segretario comunale del PD e coordinatore per il Valdarno e la Valdisevie, Fabio Venneri, membro dell’assemblea comunale e di Rignano centro, Angelo Raffaele Tursi, assessore della giunta Magherini, e Eva Uccella, segretaria del circolo di Troghi.

Il dato sulla partecipazione è senza dubbio interessante: oltre 2.000 votanti. Si è trattato di primarie estremamente inclusive, aperte a tutti i residenti del comune, indipendentemente dalla nazionalità, dai 16 anni in su. Un elettorato vasto, quindi, che non è composto esclusivamente da elettori del PD, né tantomeno dagli iscritti al partito che sono circa 200, ma comprende elettori di tutto l’arco del centro-sinistra. D’altronde, la storia politica del paese lasciava pochi dubbi sul fatto che il vincitore di quelle primarie sarebbe poi diventato sindaco e, inoltre, l’offerta di candidati era ampia e varia, con quei quattro contendenti; elementi che hanno sicuramente stimolato l’interesse per questa elezione primaria, attraendo molti votanti. La competizione si conclude con un netto successo di Lorenzini, oltre il 44%, seguito a circa 20 punti da Tursi, mentre Uccella e Venneri sono rispettivamente al 16% e 15%. Il vincitore delle primarie, 58enne e medico del paese da 25 anni, è uno dei volti più noti della politica rignanese: già in consiglio comunale dal 1999 al 2002, segretario comunale dei DS e poi del PD, fino al giorno della sua candidatura.

I candidati e le liste. - Daniele Lorenzini è dunque il candidato della lista PD-Riformisti Toscani. Vediamo chi sono gli altri candidati.

Poche settimane dopo le primarie, il PD aveva subito un’importante fuoriuscita di iscritti, i quali hanno poi fondato, con il sostegno di Sinistra Ecologia e Libertà e Italia dei Valori, la lista civica Rignano Passione in Comune. Il candidato di questa lista è Marco Giuliani, nato nel 1954, iscritto a SEL, già assessore dal 2002 al 2007 nella giunta Magherini, un passato politico nel PCI e poi nei DS, fino al 2007.

Oltre a Lorenzini e a Giuliani, partecipano alle elezioni comunali altri due candidati a sindaco: Silvia Bonini, nata nel 1967, insegnante presso la scuola per l’infanzia di Rignano, alla prima esperienza in politica, candidata per La Sinistra di Rignano, ovvero la lista presentata dalla Federazione della Sinistra (PRC+PdCI).

Infine, il quarto candidato è il cinquantenne Michele Matrone, appoggiato dalla lista Centrodestra per Rignano (PDL, Lega Nord e UDC), già consigliere comunale e capogruppo per la Casa delle Libertà.

I programmi. - Ai fini dell’analisi si rivela utile approfondire anche i programmi dei candidati, cercando elementi comuni e divergenti. Alcuni punti di contatto emergono so-

prattutto tra il candidato di Passione in Comune, Giuliani, e Bonini, candidata per Sinistra di Rignano. L'attenzione per l'ambiente e la tutela del paesaggio sono punti comuni dei due candidati, così come la sensibilità e l'attenzione per le questioni lavorative. Entrambe le liste aspirano a maggiore trasparenza e coinvolgimento dei cittadini nella gestione amministrativa: Passione in Comune ne fa il caposaldo del suo programma, proponendo il bilancio partecipativo e altre iniziative di democrazia partecipata.

L'attenzione ai servizi sociali e sanitari è il punto cardine del programma di Lorenzini. Il candidato del PD propone di incrementare i servizi del distretto sanitario e rendere più efficiente l'assistenza domiciliare agli anziani; tematiche sociali care alla sinistra e affrontate anche da Bonini e Giuliani.

Ciò che sembra dividere è invece la visione dello sviluppo urbanistico e delle opere infrastrutturali. Bonini, con un occhio di riguardo verso l'ambiente, manifesta la sua contrarietà alla logica delle grandi opere, prediligendo la «politica delle piccole infrastrutture» a tutela del verde pubblico. Obiettivo di Lorenzini è invece il completamento della circonvallazione, in cantiere da anni, e lo sfruttamento della realizzazione della terza corsia autostradale «per avere ricadute positive» e risolvere i problemi di viabilità nelle frazioni di Cellai, Troghi e San Donato.

Il candidato del centro-destra, Matrone, propone, tra le sue idee-guida, la ristrutturazione del centro storico, per aumentarne la funzionalità e favorire la vitalità commerciale e sociale del paese; richiama l'attenzione anche verso la terza corsia dell'A1, reputata un'occasione da non perdere e un'opportunità per il futuro, se realizzata «con saggezza e nel rispetto dell'ambiente e della vallata».

In tema di assetti istituzionali e Unione dei Comuni le posizioni del PD e del centro-destra sono antitetiche: mentre Lorenzini ribadisce la piena convinzione che l'adesione all'Unione dei Comuni del Valdarno e Valdisieve sia la soluzione migliore per il paese, è di tutt'altro avviso Matrone che guarda con favore a un comune unico con Figline e Incisa.

I risultati. - Quindi il 6 e 7 maggio 2012 i cittadini rignanesi si sono recati alle urne per scegliere il successore di Gianna Magherini. Hanno partecipato alla consultazione il 57,8% degli aventi diritto, i cui voti determinano l'elezione a sindaco di Daniele Lorenzini, che ottiene il 52%; molto distanti Giuliani al 18,7% e Bonini al 18,3%. Mentre Matrone riesce appena ad entrare in consiglio comunale ottenendo il 10,8%. La lista PD-Riformisti Toscani ottiene sette consiglieri; un consigliere ciascuna le altre liste.

L'analisi dei risultati suscita alcune riflessioni, innanzitutto sull'affluenza, che risulta al di sotto della media toscana (60,8%). In occasione delle amministrative del 2012 l'aumento dell'astensionismo ha colpito soprattutto le regioni «rosse» (Toscana, Emilia Romagna, Marche) e indubbiamente non ha risparmiato Rignano, laddove si è passati dal 68,6% del 2007 al 57,8%.

A livello nazionale, il calo del centro-destra può spiegare il collasso dell'affluenza, ma dai risultati si può ritenere che questa tendenza abbia riguardato anche il caso rignanese: rispetto al risultato di Ilario Palmisani, candidato del centro-destra nel 2007, Matrone,

ottenendo 400 voti, ne ha persi più di 600 che sono finiti, in larga parte, ad alimentare l'astensionismo. L'elettorato di centro-sinistra invece, disponendo di un'ampia offerta, ha garantito un'elevata partecipazione al voto.

I 3.966 cittadini che hanno scelto di recarsi alle urne hanno eletto, contestualmente al sindaco, anche il nuovo consiglio comunale, che ne è uscito profondamente rinnovato, visto che cinque dei dieci consiglieri sono al loro primo mandato.

Le elezioni comunali rignanesi del 2012 sono, quindi, un evento particolarmente interessante per la politica locale, data la loro portata innovativa; ma sono anche un momento proficuo per uno studio che, con un occhio al passato "rosso" della zona, possa fotografare il presente.

Certo, non è questa la sede opportuna per indagare sulla sopravvivenza (o meno) dei valori considerati fondanti ed evocativi della subcultura rossa, quali uguaglianza, solidarietà e giustizia sociale, o sulla resistenza della cultura stessa; bensì, meno ambiziosamente, può essere un'occasione interessante per studiare da vicino i mutamenti che negli ultimi anni hanno interessato la politica italiana e scoprire se, e in quale misura, questi riguardino anche i comportamenti di un piccolo campione di elettori della "rossa" Toscana. Perché se è vero che persiste una certa continuità elettorale, bisogna riscontrare anche una crescente instabilità e mobilità delle scelte, oltre all'evidente declino dell'affluenza. Gli elettori sono meno fedeli e probabilmente più indecisi sul loro voto e i tempi della scelta si allungano. Il voto non è più dettato da valori e ideali, ma da giudizi sui programmi o sui candidati.

3. *Un questionario post-elettorale*

Ai fini dell'analisi di questi e altri aspetti, in occasione delle elezioni comunali, è stato somministrato un questionario agli elettori che uscivano dai seggi. È stato scelto uno strumento di rilevazione "freddo", il questionario auto-compilato, che non prevede alcuna interazione tra intervistato e intervistatore, se non nel momento della consegna.

All'uscita di ogni seggio, dalle ore 8 della domenica alle ore 15 del lunedì, gli intervistatori, che nel nostro caso sarebbe più corretto definire rilevatori, semplicemente consegnavano la penna e il foglio del questionario, che poi l'elettore compilava su appositi tavoli, con tanto di pannelli divisorii, e infine imbucava nell'urna.

È ovvio premettere che i risultati dell'indagine non sono generalizzabili all'intera popolazione rignanese, poiché i questionari sono stati somministrati all'uscita del seggio elettorale: trattandosi di un *exit-poll*, l'universo di riferimento è composto dagli elettori che il 6 e 7 maggio 2012 si sono recati alle urne per scegliere il nuovo sindaco.

Non è stato possibile realizzare un preventivo piano di campionamento, date le non prevedibili caratteristiche, quantitative e qualitative, dell'universo; pertanto, si è cercato di coinvolgere il più ampio numero di individui, dando a tutti i votanti la possibilità di rispondere alle domande della ricerca. I 21 rilevatori sono riusciti a raccogliere le risposte di ben 1.220 elettori rignanesi: più del 30% di chi si è recato a votare in quei giorni ha

risposto al questionario. Ho preferito comunque applicare una ponderazione, per riequilibrare il campione, affinché fosse rispettata la proporzione tra le diverse quote della variabile del voto alle comunali 2012, per sezione elettorale².

Il questionario si compone di diciannove domande, relative alle caratteristiche sociodemografiche e agli atteggiamenti e comportamenti politici degli elettori. I risultati permettono di tracciare un quadro completo delle caratteristiche sociali e politiche dell'elettorato rignanese, al fine di comprendere al meglio l'evoluzione della subcultura rossa toscana.

4. L'influenza delle variabili socio-demografiche

Iniziando dai caratteri socio-demografici, l'attenzione si è rivolta soprattutto alle tendenze che le diverse categorie sociali esprimono nel voto, valutando, quindi, la capacità di attrazione dei candidati verso particolari segmenti dell'elettorato. Sebbene l'appartenenza a un gruppo non sia più una qualità decisiva nel contribuire al riprodurre lealtà politiche e scelte di voto, come poteva essere un tempo (Maraffi 2008), è ancora possibile delineare i tratti "sociali" che contraddistinguono i diversi elettorati.

Per quel che riguarda le differenze di genere, sappiamo che a lungo le ricerche hanno sostenuto e dimostrato come le scelte politiche delle donne prediligessero una tendenza verso valori e messaggi conservatori: affermazione che era condivisa dalla quasi totalità dei sociologi e politologi, sia in riferimento a studi svolti in Italia (Dogan 1963), come nel resto d'Europa (Duverger 1955) e negli Stati Uniti (Campbell *et al.* 1960). Dagli anni Ottanta le scelte di voto delle donne si sono avvicinate sempre più a quelle degli uomini; trasformazioni strutturali e culturali che hanno cambiato la società negli ultimi decenni, quali la secolarizzazione, l'emancipazione e l'inclusione sociale e lavorativa delle donne, per quanto lente e parziali soprattutto in Italia, hanno contribuito ad annullare quasi completamente le differenze di orientamento (Caciagli 2002; Corbetta e Ceccarini 2010). Quello che emerge dal contesto rignanese è invece un orientamento più "progressista" del voto femminile, ma esclusivamente in relazione alla candidata della Sinistra, Silvia Bonini (circa quattro punti in più rispetto al voto maschile). Cerchiamo di capire da dove derivi questo scostamento (v. tabella 2).

TAB. 2 - Rignano sull'Arno. Elezioni comunali 2012. Il voto ai candidati per genere (%).

	Bonini	Giuliani	Lorenzini	Matrone	Totale	N
Maschio	16,3	18,8	53,5	11,4	100	563
Femmina	20	19,1	50,2	10,8	100	556
<i>Totale risposte</i>	<i>18,1</i>	<i>18,9</i>	<i>51,8</i>	<i>11,1</i>	<i>100</i>	<i>1.119</i>

² I coefficienti di ponderazione sono riportati nell'Appendice.

Se non mettiamo la variabile “genere” in relazione alle altre variabili sociali, sarebbe approssimativo individuarla come un fattore discriminante nelle scelte di voto; così come lo sarebbe etichettare il voto femminile come “più di sinistra” rispetto a quello maschile. Oltretutto è indispensabile tenere ben presente il contesto della competizione politica.

Partendo da questi ultimi aspetti è doveroso notare e ricordare che l’elezione diretta di un sindaco presenta inevitabilmente una forte personalizzazione del voto (Baldini e Legnante 2000) e il caso di Rignano non ne è esente³: trattandosi di elezione monocratica, le personalità candidate alla carica sono sicuramente in primo piano e tra i quattro candidati rignanesi troviamo solo una donna, appunto Silvia Bonini, maestra d’asilo di 44 anni, già impegnata in campo sindacale. Il programma della sua lista, focalizzato soprattutto sui temi del lavoro, nonché dei servizi scolastici, e l’approccio alla competizione (parità di genere nella composizione della lista per il consiglio) possono essere stati elementi di attrazione per il voto femminile. È quindi plausibile che il suo *essere donna* in un’elezione molto personalizzata, nonché il programma e i valori della lista, l’abbiano favorita tra le elettrici.

Inseriamo, adesso, altre variabili da mettere in relazione con il genere di chi vota. Appurato in precedenza che le donne sono più propense degli uomini a scegliere Bonini, passiamo a un esame qualitativo di queste differenze: quali sono i caratteri socio-demografici prevalenti tra le elettrici della candidata della Sinistra? I risultati ottenuti da quest’ultima non sono, infatti, indipendenti dalle caratteristiche sociali delle elettrici, ma variano anche sensibilmente. Come vedremo anche più avanti, il profilo appare ben definito: si tratta soprattutto di donne con un’età compresa tra i 35 e i 44 anni, con titolo di studio alto (diploma e laurea) e impiegate nel settore pubblico. Un profilo che sembra coincidere con quello della candidata. È soprattutto da questo segmento che vengono i voti femminili per La Sinistra; mentre tra le più giovani e meno istruite i consensi sono decisamente inferiori (v. tabella 3).

Se il voto degli uomini e delle donne non differisce in misura considerevole, diverso è l’esito del confronto delle diverse fasce di età. Lo studio della relazione tra comportamento di voto e età dell’elettore è un “classico” degli studi demoscopici e elettorali, che in Italia hanno spesso confermato un legame molto deciso (Mannheimer e Sani 1987; Corbetta 2002; Maraffi 2008).

3 Come mostrato più avanti nel paragrafo sulle motivazioni di voto.

TAB. 3 - Rignano sull'Arno. Elezioni comunali 2012. Il voto ai candidati per fasce di età (%).

Fasce di età	Bonini	Giuliani	Lorenzini	Matrone	Totale	N
18-24	17,9	18,9	44,3	18,9	100	106
25-34	20,8	20,8	49,2	9,2	100	120
35-44	25,4	21,8	44,7	8,1	100	197
45-54	15,9	19,9	48,6	15,5	100	251
55-64	15,8	20,8	58,5	4,9	100	265
Oltre 65	14,0	10,5	62,2	13,4	100	172
<i>Totale risposte</i>	<i>18,0</i>	<i>19,0</i>	<i>52,0</i>	<i>11,0</i>	<i>100</i>	<i>1.111</i>

L'elettorato di Rignano è composto prevalentemente da elettori ed elettrici appartenenti alle fasce di età più elevate e il dato che emerge immediatamente è relativo al risultato ottenuto da Daniele Lorenzini del PD, tra gli elettori più anziani: più precisamente, tra gli over 65 raggiunge il 62%, mentre tra gli elettori di età compresa tra 55 e 64 anni arriva al 58,5%, a fronte di un 52% di media. Questa particolare attrattività è propria del PD anche a livello nazionale (Maraffi 2008; IPSOS 2013; Maraffi, Pedrazzani e Pinto 2013), forte di uno “zoccolo duro” ereditato in gran parte dal PCI e anche dalla DC. Si tratta delle coorti la cui socializzazione politica è avvenuta negli anni del dopo- guerra, in particolare dagli anni Cinquanta ai Settanta, in un contesto politico-culturale “rosso”, come quello toscano.

Allo stesso tempo, il punto di forza del candidato PD è la più evidente debolezza di Giuliani, che in questa fascia d'età è il meno votato. A sua volta, nella classe in cui Giuliani e soprattutto Bonini ottengono le percentuali superiori, il risultato di Lorenzini è decisamente al di sotto della sua media: tra i 35-44enni la candidata della Federazione della Sinistra raccoglie oltre un quarto dei consensi e Giuliani il 21,8%. Differenti periodi di socializzazione politica sembrano influenzare le scelte di voto: gli elettori divenuti maggiorenni negli anni del crollo del muro di Berlino e della Prima Repubblica manifestano una maggiore propensione al voto per le liste di sinistra, alternative al “partito di governo” locale.

Dopo aver effettuato una breve ricognizione sulla distribuzione dei consensi nelle diverse fasce di età, passiamo all'osservazione dei trend più rilevanti riscontrati nell'analisi per titolo di studio⁴ (v. tabella 4).

Per valutare l'effettivo impatto dell'istruzione sulle scelte di voto, riprendendo e adeguando al mio caso una proposta di Corbetta e Ceccarini (2010), ho cercato di tener conto del mutamento di valore, in termini di prestigio e spendibilità in ambito lavorativo, dei titoli di studio nel corso degli anni. Sono stati quindi individuati tre livelli di istruzione, considerando anche l'età dell'intervistato: “basso”, per i nati fino al 1947 con licenza elementare e i nati dal 1948 in poi con licenza elementare o media; “medio”, per i nati fino al 1947 con licenza media e i nati dal 1948 in poi con diploma; “alto”, per i nati fino al 1947 con diploma o laurea e i nati dal 1948 in poi con laurea.

4 Questa la distribuzione per titolo di studio: nessun titolo o licenza elementare 9,4% ; licenza media 27,3%; diploma superiore 45,8%; laurea o titolo post-laurea 17,5%; N=1.209.

TAB. 4 - Rignano sull'Arno. Elezioni comunali 2012. Il voto ai candidati per livello di istruzione (%).

Livello di istruzione	Bonini	Giuliani	Lorenzini	Matrone	Totale	N
Basso	18,3	15,3	57,1	9,3	100	366
Medio	19,4	19,1	51,5	10,0	100	509
Alto	14,7	24,6	45,3	15,5	100	232
<i>Totale risposte</i>	<i>18,1</i>	<i>19,0</i>	<i>52,0</i>	<i>10,9</i>	<i>100</i>	<i>1.107</i>

Tra gli elettori con livello di istruzione medio gli orientamenti di voto sono molto simili a quelli complessivi, mentre tra gli elettori meno e più istruiti si manifestano orientamenti molto differenti dalla media, in particolare per quanto riguarda il consenso attribuito a Lorenzini e Giuliani. Questi scostamenti sono in realtà parte di una tendenza che sembra associare il voto per Giuliani a crescenti livelli di istruzione, laddove la relazione risulta inversa per Lorenzini. Nel determinare quest'ultimo dato potrebbe avere comunque un ruolo decisivo la composizione anagrafica dell'elettorato del PD, dato il più basso livello di scolarizzazione delle generazioni più anziane. La neonata lista civica ha invece ottenuto il miglior risultato proprio tra i più istruiti. La proposta partecipativa e civica di Passione in Comune è preferita soprattutto da elettori adulti e con elevati livelli di istruzione, senza riuscire ad avere grande presa sugli individui "periferici"; contrariamente al PD, che raggiunge il 62% tra gli ultra 65enni e il 57% tra gli elettori con basso livello di istruzione.

Per un'analisi più significativa è utile osservare le interazioni tra le due variabili, età e livello di istruzione⁵. Qual è la variabile determinante? Nel caso di Lorenzini la variabile anagrafica sembra avere un'influenza decisiva: quando in presenza di un livello di istruzione basso o medio, il voto delle fasce di elettori ultra 55enni è decisamente favorevole al candidato del PD; però, questo suo vantaggio competitivo si annulla con un livello di istruzione più elevato. Tra i più istruiti, come abbiamo visto, è Giuliani che ottiene i migliori risultati, ma non in maniera indifferente nelle diverse fasce di età, bensì soprattutto tra gli adulti (35-54 anni) e i giovani (18-34 anni). Quindi, se generalmente l'età più elevata sembra favorevole per Lorenzini, così come l'alto livello di istruzione per Giuliani, è in realtà l'interazione tra le due variabili e la combinazione di alcune caratteristiche che rendono evidenti le inclinazioni dell'elettorato (v. tabella 5).

5 Per farlo ho ritenuto opportuno aggregare le fasce di età, così da averne soltanto tre e non più sei, al fine di ottenere una maggior consistenza numerica.

TAB. 5 - Rignano sull'Arno. Elezioni comunali 2012. Il voto ai candidati per livello di istruzione e per fasce di età (%).

Livello di istruzione	Fascia di età	Bonini	Giuliani	Lorenzini	Matrone	Totale	N
Basso	18-34	21,7	10,9	45,7	21,7	100	46
	35-54	20,3	21,0	45,7	13,0	100	138
	Oltre 55	15,6	12,3	68,7	3,4	100	179
Medio	18-34	20,2	20,2	46,8	12,9	100	124
	35-54	21,5	17,5	48,9	12,1	100	222
	Oltre 55	16,0	19,6	58,9	5,5	100	163
Alto	18-34	15,8	26,3	49,1	8,8	100	57
	35-54	16,5	28,2	43,5	11,8	100	85
	Oltre 55	12,9	18,8	45,9	22,4	100	85
<i>Totale risposte</i>		<i>18,1</i>	<i>19</i>	<i>52</i>	<i>10,9</i>	<i>100</i>	<i>1.099</i>

5. Le motivazioni del voto

Dopo aver indagato i legami tra caratteristiche sociali e voto, nelle prossime pagine tratterò il tema della scelta di voto. Per farlo mi avvarrò di prospettive diverse: innanzitutto, partendo dal punto di vista delle motivazioni, degli elementi che hanno stimolato la scelta per i diversi candidati. Quindi è interessante chiedersi quale sia il ruolo giocato dalla “personalizzazione” della politica e del voto, quanto conti la vicinanza ad un partito nell’orientare la scelta anche a livello locale, che cosa rimanga dei valori e degli ideali che un tempo guidavano gli elettori.

La scelta di voto altro non è che l’espressione di un’opinione individuale, la cui formazione è frutto di un processo che, come individua Price (1992), vede agire diversi fattori a livello psicologico e cognitivo. A lungo gli studi sul comportamento elettorale sono stati ispirati da due modelli interpretativi: della scelta razionale (Downs 1957) e della socializzazione e identificazione di partito (Lazarsfeld *et al.* 1944; Berelson *et al.* 1954; Campbell *et al.* 1960).

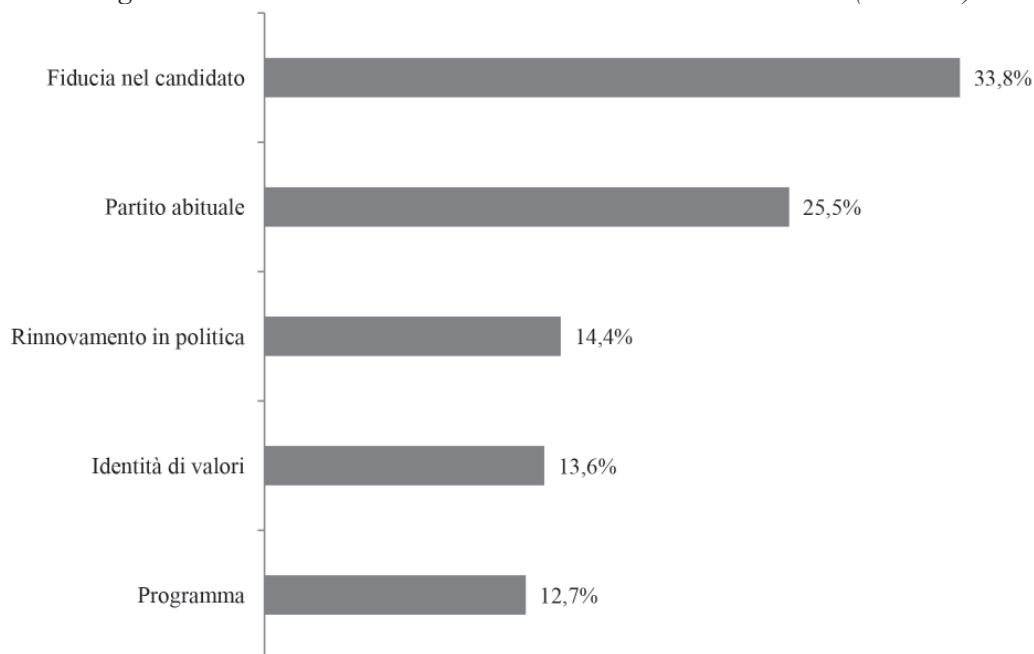
A partire dagli anni Settanta la ricerca ha cominciato a orientarsi verso nuove direzioni, in seguito ai considerevoli mutamenti politici di quel periodo: il declino dei partiti di massa, l’allentamento dei legami sociali del voto e l’affermazione della televisione come mezzo di comunicazione politica hanno contribuito alla crisi del legame tra elettore e partito e a una crescente mobilità e flessibilità della scelta. In Italia abbiamo assistito a un deciso mutamento di contesto negli anni Novanta, che ha condizionato e trasformato in maniera decisiva il comportamento degli elettori e il loro rapporto con la politica (Campus 2000; Bellucci e Segatti 2010).

Uno degli elementi più significativi e innovativi del sistema politico italiano emerso all’inizio di quel decennio è l’elezione diretta dei sindaci. La legge 81/1993 e le altre riforme degli enti locali (l. 142/1990, “leggi Bassanini”), hanno contribuito a rafforzare

l'influenza, il peso politico e l'autonomia del primo cittadino, rendendo la competizione a livello comunale inevitabilmente personalizzata: i candidati alla carica hanno assunto un ruolo cruciale per il successo (o l'insuccesso) di un partito o lista. Quando parlo di elezione "personalizzata", faccio riferimento al concetto di "personalizzazione del voto", intesa come «la misura in cui le scelte degli elettori sono orientate da considerazioni attinenti i leader dei partiti e/o i singoli candidati, più che i partiti stessi» (Baldini e Legnante 2000, p. 36).

Quanto è forte la personalizzazione nel caso delle elezioni comunali di Rignano nel 2012? Si tratta di un voto prevalentemente personalizzato, oppure legato a fedeltà partitiche? Più di un terzo degli elettori dichiara che la motivazione principale che lo ha spinto a votare il candidato scelto è proprio la fiducia personale che ripongono in quest'ultimo: fiducia come competenza e riconosciuta serietà dal punto di vista politico o amministrativo, ma anche come affidabilità a livello personale, magari dovuta a una conoscenza diretta, molto probabile in un contesto ristretto come Rignano. Ma il secondo più importante fattore che ha guidato gli elettori nelle loro scelte è, per certi aspetti, opposto alla fiducia nella persona: il 25,5% dichiara di aver scelto il proprio candidato in quanto appartenente al partito votato di solito alle elezioni, esprimendo un voto abituale, lontano discendente di quel «voto di appartenenza» che tanta importanza ha avuto negli studi elettorali italiani del secolo passato (Parisi e Pasquino 1977) (v. figura 1).

FIG. 1 - Rignano sull'Arno. Elezioni comunali 2012. Motivazioni di voto (n=1.065).



Il 14,4% del totale ricorre al desiderio di rinnovamento come criterio per la scelta, attratto da una novità, da volti nuovi, giovani della politica rignanese, o anche da una proposta inedita e in rottura con il passato; mentre il riferimento a valori, siano essi etici o strettamente politici, come motivazione principale della scelta si attesta a un livello di poco inferiore. I programmi elettorali e le proposte politiche che a livello nazionale mantengono un'importanza significativa nell'orientare le scelte (Biorcio 2013), non possiedono la stessa decisività nel nostro contesto locale: coloro che scelgono in base al programma proposto dai candidati rappresentano solo il 12,7% dell'intero elettorato. Da questo primo esame la personalizzazione del voto di queste comunali sembra molto forte, ma le motivazioni variano notevolmente nei differenti elettorati.

Per quasi il 35% degli elettori di Bonini, candidata della Federazione della Sinistra, la principale motivazione di voto è la fiducia riposta nella candidata che, per quanto (o, forse, in quanto) alla prima esperienza, riesce a conquistare la fiducia degli elettori, soprattutto grazie alla sua reputazione personale.

Senza dubbio, rispetto alla Prima Repubblica, i sistemi di idee e valori politici rivestono un ruolo sempre più marginale nella definizione della personalità individuale e della scelta di voto (Natale 2002). Tuttavia, tra i votanti di Sinistra per Rignano vi è un forte richiamo identitario e valoriale, legato a un'idea tradizionale di sinistra. Oltre un quarto degli elettori di Bonini condivide con la candidata, o comunque con la lista, gli stessi valori. Un sentimento di appartenenza a una cultura, o quantomeno il riferimento a valori di sinistra, che resiste, concentrato in specifiche e molto ristrette parti di elettorato, ma che si manifesta quasi esclusivamente nelle elezioni locali. A livello nazionale invece il voto di gran parte di questi elettori cambia: com'è evidente anche dai dati delle passate elezioni, la maggior parte degli elettori della FdS alle elezioni comunali non conferma il voto delle nazionali, preferendo altre opzioni; il riferimento al partito abituale è una motivazione nettamente minoritaria nelle scelte degli elettori di Bonini per le comunali (v. tabella 6).

TAB. 6 - *Rignano sull'Arno. Elezioni comunali 2012. Le motivazioni di voto (%)*.

	Fiducia nel candidato	Identità di valori	Rinnovamento in politica	Apprezza il programma	Partito abituale	Totale	N
Bonini	34,9	26,6	16,1	13,0	9,4	100	192
Giuliani	20,3	15,2	41,6	17,8	5,1	100	198
Lorenzini	39,9	8,0	5,2	11,1	35,8	100	561
Matrone	25,7	16,8	9,7	10,6	37,2	100	114
<i>Totale risposte</i>	<i>33,8</i>	<i>13,6</i>	<i>14,4</i>	<i>12,7</i>	<i>25,5</i>	<i>100</i>	<i>1.065</i>

Gli elettori del PD presentano una forte polarizzazione per quel che riguarda le motivazioni della scelta. Mentre quasi il 40% sceglie Lorenzini per la fiducia che ripone in lui, il 36% lo sceglie per fedeltà al PD. La netta concentrazione su queste “scorciatoie” è dovuta probabilmente a due elementi. Il primo è la notorietà di cui Lorenzini già godeva ampiamente, prima ancora di candidarsi, dovuta al suo lavoro e agli incarichi ricoperti

all'interno del PD rignanese e del Valdarno, nonché alla vittoria delle primarie a gennaio 2012. Il secondo è la forza elettorale di cui dispone il PD nel paese. Le altre opzioni, quali il programma, i valori e il rinnovamento, sono decisamente minoritarie tra gli elettori PD.

Il vero portatore del rinnovamento, stando alle opinioni dei suoi elettori, sembra essere Giuliani con la sua lista. In realtà, Giuliani non è proprio un volto nuovo della politica rignanese, essendo già stato eletto nelle liste dell'Ulivo nel 2002 e in seguito nominato assessore nella giunta Magherini. La lista Rignano Passione in Comune ha cercato di porsi, però, in rottura con il passato, definendosi "civica" (nonostante il sostegno di SEL e IdV), cercando di smarcarsi dall'idea tradizionale di partito, proponendosi come movimento di cittadini. Con molti volti nuovi tra i candidati al consiglio, è riuscita a rappresentare un'istanza di rinnovamento, o quanto meno una novità, e il 41,6% dei suoi elettori la sceglie proprio per questo motivo. Come prevedibile, trattandosi di una lista "civica" il legame, anche da parte dei votanti, con i partiti che la sostengono è debole: solo il 5% la sceglie in quanto espressione di un partito votato abitualmente.

In una competizione a quattro, in cui tre liste su quattro si collocano nell'area di centro-sinistra e sinistra, l'unica di area opposta richiama inevitabilmente a valori distintivi da portare avanti, diversi da quelli della maggioranza del paese: il 17% degli elettori di Matrone adduce a motivazione il riconoscimento negli stessi valori e ideali del candidato. Ma il più importante fattore è, senza dubbio, il rapporto della lista con i partiti che la sostengono, cioè PdL, Lega e UdC. Il 37% degli elettori del Centrodestra per Rignano sceglie sulla base di un rapporto di fedeltà verso i partiti che la appoggiano. Così come tra gli elettori PD, anche, e in misura maggiore, tra quelli di Centrodestra è forte il richiamo allo schieramento votato abitualmente.

6. Interesse per la politica e (in)decisione di voto

Una volta esaminato il complesso quadro delle "ragioni" degli elettori, è doveroso approfondire quanto queste siano sostenute da interesse per l'attualità e per il dibattito politico.

Non l'ho fatto attraverso una dichiarazione soggettiva degli intervistati a proposito di una disposizione personale (*Lei è molto, abbastanza, poco o per nulla interessato alla politica?*), bensì attraverso la descrizione di un comportamento (*Con quale frequenza parla di politica?*), nell'ipotesi, più volte confermata (ISTAT 2010; Segatti 2007), che chi parla spesso di un argomento ne sia anche molto interessato, e all'opposto chi non ne parla mai sia anche più disinteressato⁶.

Gli elettori delle comunali sono molto attivi e attenti alle vicende politiche, che sembrano suscitare grande interesse. Sono una porzione molto politicizzata della citta-

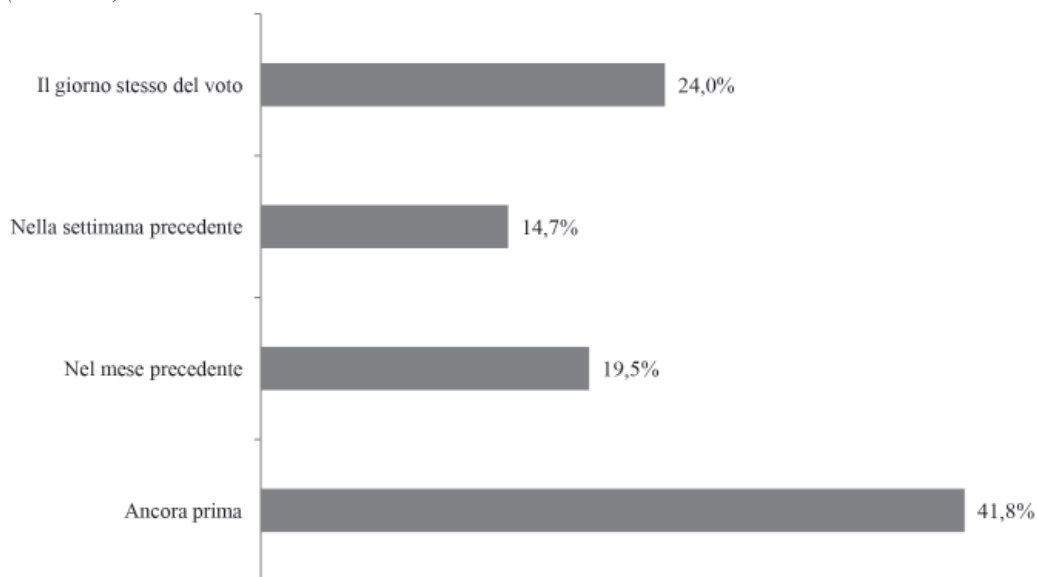
⁶ La domanda è riferita alla politica *in generale*, senza specificare a che livello, se nazionale o locale. L'obiettivo non è tanto quello di capire quanto si sia parlato delle elezioni comunali nel mese della campagna elettorale, ma bensì quanto gli elettori siano soliti alla discussione politica, per avere un'idea dell'interesse che suscita in loro l'argomento, in senso ampio e generale.

dinanza rignanese, tanto che addirittura il 39% dichiara di parlare di politica ogni giorno in contesti quotidiani, come in famiglia, sul luogo di lavoro, con conoscenti e amici, a scuola o all'università. I votanti rignanesi sono molto partecipi e ben un quinto di loro afferma di discutere di cose politiche almeno una/due volte a settimana. Soltanto il 6% si dimostra per nulla interessato alla politica, poco coinvolto nei dibattiti e nelle discussioni.

Questa elevata percentuale di persone interessate alla politica è condizionata probabilmente dal periodo di campagna elettorale che si concludeva il giorno delle votazioni, quando gli elettori sono stati intervistati: la risposta potrebbe essere stata influenzata dal ricordo del periodo appena passato.

Sebbene emerga un quadro nitido della partecipazione alle discussioni politiche, che ritrae una cittadinanza molto attiva e coinvolta (almeno a parole), in molti casi i tempi della decisione di voto sono stati lunghi. Alla frequenza della discussione politica si contrappone una forte indecisione nella scelta. Circa un quarto dichiara di aver deciso chi votare (o di votare) soltanto il giorno stesso dell'elezione: il voto *last-minute* è stato molto presente tra i rignanesi. Questa tendenza del voto all'ultimo minuto è sintomatica di un forte indebolimento dei fattori che garantiscono (o meglio, garantivano) la stabilità e la certezza della scelta, come i riferimenti valoriali o ideologici e i legami con i partiti. La diffusa sfiducia verso i partiti e il mondo politico e istituzionale in generale ha contribuito ad alimentare l'indecisione e a rafforzare il voto impulsivo, deciso un attimo prima di mettere la croce sulla scheda. E i giovani sono il ritratto dell'elettore *last-minute*: interessati e incerti allo stesso tempo. Circa un terzo dei più giovani (18-24enni) dichiara di aver scelto il giorno stesso dell'elezione, dopo essere stato indeciso fino all'ultimo momento (v. Fig. 2).

FIG. 2 - Rignano sull'Arno. Elezioni comunali 2012. Il momento della decisione di voto (n=1.208).



Rimane comunque una buona parte di elettori sicuri, certi delle loro scelte già da prima dell'inizio della campagna elettorale, che non hanno avuto molti dubbi. In questi elettori, che rappresentano il 42% del totale, i legami con la politica sono più forti e stabili, l'interesse è maggiore, tanto che quasi la metà di loro è solita parlare di politica ogni giorno. Ad avere le idee chiare sono soprattutto i cittadini over 55, meno interessati e partecipi alla discussione politica, ma più sicuri della scelta, mossa da quegli stessi fattori di stabilità che, invece, si sono indeboliti (o non sono mai stati forti) tra i più giovani.

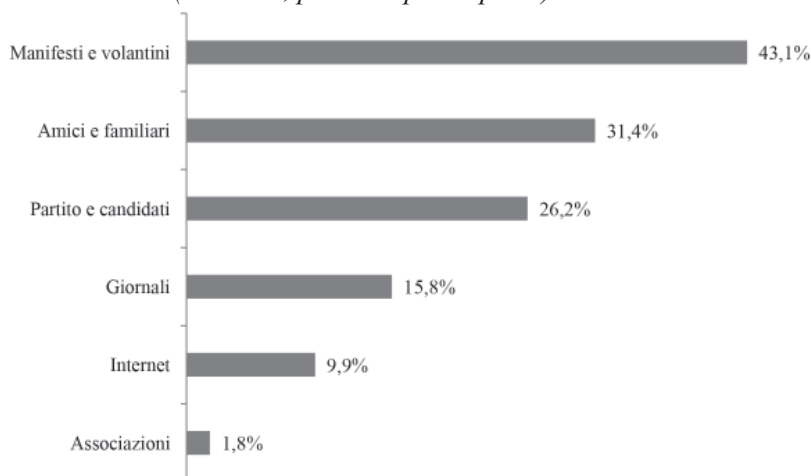
7. Le fonti di informazione

Ma in un contesto così incerto, dove moltissimi scelgono all'ultimo minuto, a chi si affidano gli elettori per farsi un'idea? Quali sono le fonti di informazione della politica locale?

Al primo posto, tra le fonti di informazione⁷ più utilizzate, troviamo i classici manifesti elettorali. Per il 43% dei rignanesi i manifesti e i volantini sono stati un mezzo importante per raccogliere notizie sulle elezioni e sui candidati, in particolare per le generazioni dai 35 ai 55 anni; molto meno per i più anziani.

Oltre alle informazioni offerte dagli occasionali volantini, l'ambiente più vicino agli elettori, quello degli amici, dei colleghi, della famiglia, riveste un ruolo fondamentale nello scambio di informazioni, utili alla scelta di voto: quasi un terzo si affida al dialogo con amici e familiari per orientare la propria opinione e aggiornarsi sugli sviluppi elettorali. In un momento di sfiducia verso la politica, quando i partiti sono sentiti lontani, gli elettori si rifugiano in contesti fidati per farsi un'idea su chi (e se) votare.

FIG. 3 - Rignano sull'Arno. Elezioni comunali 2012. Le fonti di informazione per le elezioni comunali 2012 (n=1.123, possibili più risposte).



7 A differenza della domanda sulla frequenza di discussione politica, quella sulle fonti di informazione fa preciso riferimento alle elezioni comunali rignanesi.

In un paese piccolo come Rignano, vi è comunque più di un quarto degli intervistati che dichiara di essersi informato direttamente dai candidati e dalle liste, attraverso gli incontri e le serate organizzate durante la campagna, o più probabilmente per conoscenze personali. E tra i più giovani è la modalità di informarsi meno diffusa, mentre è decisamente più frequente il confronto con la famiglia e le figure di cui si ha maggiore fiducia.

8. *Un bilancio degli spostamenti di voto*

L'offerta politica delle elezioni comunali era rimasta pressoché la stessa nel 2002 e nel 2007. Le elezioni comunali del 2012, invece, presentano una situazione diversa dalle elezioni precedenti, con l'ingresso in scena della civica Rignano Passione in Comune. Come si è visto, le liste e i candidati in lizza sono quattro, di cui tre si posizionano sulla parte di sinistra/centro-sinistra della competizione, mentre troviamo soltanto una lista di centro-destra. Rignano, si è ricordato, è storicamente un paese rosso, immerso nella zona rossa del Centro Italia e il baricentro politico del paese è nettamente sbilanciato a sinistra; la presenza di tre liste di sinistra non può quindi stupire.

Alle comunali gli elettori che fanno riferimento all'area della sinistra sono nettamente la maggioranza: ce ne accorgiamo dai risultati elettorali e anche dalle risposte alla domanda sull'autocollocazione politica destra-sinistra. Per misurare questa dimensione ci avvaliamo di una scala immaginaria da 1 a 10, dove 1 sta a estrema sinistra e 10 a estrema destra, per permettere agli elettori di posizionarsi: ben il 15% degli intervistati si posiziona sulla sinistra del continuo (cioè risponde 1 o 2 alla domanda), mentre soltanto il 4% dalla parte diametralmente opposta a destra (9-10). Un quarto invece dichiara di collocarsi sul centro-sinistra (3-4), così come un quarto si attesta su posizioni centrali (5-6). Il restante 13% è invece a centro-destra e destra. Una percentuale rilevante, il 21%, non si posiziona; per la maggior parte, oltre il 60%, sono donne e soprattutto persone con bassi livelli di istruzione: tra di loro è molto più elevata la percentuale di chi non parla mai, o parla raramente, di politica. Inoltre, il 20% di loro ha annullato o lasciato bianca la scheda di voto alle Comunali. Sono i cittadini più lontani dalla politica, meno coinvolti, che molto spesso sono soliti astenersi dal voto e che, non riconoscendosi intensamente in nessun partito o schieramento, rifiutano pure le categorie ideologiche di destra e sinistra.

In questo scenario, analizziamo i voti in entrata della lista civica Rignano Passione in Comune (nata anche grazie al contributo di alcuni ex-PD) e del suo candidato, per capire da dove provengono (v. Fig. 4).

Confrontando il voto del 2012 con il voto alle comunali del 2007, scopriamo che il 57% degli elettori di Passione in Comune aveva votato Gianna Magherini e la lista dell'Ulivo. Giuliani riesce a "rubare" voti principalmente da questo schieramento. I "transfughi" dal PD si portano dietro un importante pacchetto di voti e riescono a essere espressione di una "terza via" della sinistra rignanese: alternativa al PD e a Rifondazione Comunista. Passione in Comune conta anche un 17% di elettori che nel 2007 votarono

Andrea Calò e che non hanno confermato il voto a Bonini nel 2012, preferendogli la neonata lista civica. Invece l'afflusso di elettori dal centro-destra è praticamente assente. Il quadro è chiaro anche dalle dichiarazioni sul voto alle politiche del 2008: oltre la metà di chi ha votato il candidato sindaco di Passione in Comune, Giuliani, aveva votato il PD di Veltroni e il 17% proviene dall'elettorato dell'Italia dei Valori (vedi tabella XIII in Appendice).

FIG. 4 - Rignano sull'Arno. Il voto alle elezioni politiche 2008 degli elettori di Giuliani - Passione in Comune (n=210).



Gli elettori di Passione in Comune non motivano la scelta di voto sulla base di un riferimento partitico, ma comunque il sostegno di SEL e dell'Italia dei Valori ha sicuramente orientato e influenzato gli elettori vicini ai due partiti: quasi la metà di coloro intenzionati a votare in futuro SEL e IdV sceglie di votare Giuliani alle comunali. Ed è proprio da questi dati che emerge chiaramente lo spostamento a sinistra e l'atteggiamento critico di questa parte non irrilevante di elettorato, in passato orientato sul Partito Democratico e adesso in uscita verso i partiti alla sua sinistra e verso il Movimento 5 Stelle (vedi tabella XIV in Appendice). La lista civica riesce quindi a cogliere questo sentimento e ad ottenere quasi il 19% dei voti diventando, alla sua prima apparizione, la seconda lista più votata alle comunali.

La Sinistra di Rignano, con pochi voti in meno di Passione in Comune, è riuscita a ottenere il 18% dei voti alle comunali del 2012, un risultato appena inferiore al 20% ottenuto nel 2007 con Andrea Calò (candidato sindaco per PRC-Verdi). La Sinistra beneficia del flusso in entrata di ex elettori di Gianna Magherini, che compongono più del 40% della sua base elettorale. Gli elettori fedeli alla lista di Bonini, cioè quelli che nel 2007 scelsero Calò, sono anche loro circa il 40%.

Se Giuliani e Bonini sono riusciti ad attrarre elettori anche da altri partiti, lo stesso non si può dire di Matrone: i suoi voti provengono principalmente da pochi fedelissimi di PDL e Lega Nord, mentre i voti in entrata arrivano quasi esclusivamente dai neo-elettori delle fasce più giovani.

Il Partito Democratico si trova in una condizione simile al Centrodestra, in termini di entrate e uscite elettorali. Il PD ha una base solida nel paese, sebbene abbia perso più del 20% dei voti del 2007 (quando però si chiamava ancora "L'Ulivo per Rignano"), passando dai 2.409 elettori di Magherini ai 1.903 di Lorenzini. Molti sono i voti in uscita, verso sinistra; pochi i voti in entrata, sia da destra che da sinistra. Lo zoccolo duro su cui poggia

il PD è composto da elettori storici, fedeli al partito in ogni tipo di elezione: tra gli elettori del 2012, il 70% ha votato PD nel 2008 e più del 70% si dichiarava intenzionato a confermare il voto alle successive elezioni politiche. Il Partito Democratico riesce comunque a mantenere un ampio margine sulle altre forze, ma senza attrarre voti da altri settori di elettorato; il PD del 2012, sia quello rignanese, che, per molti aspetti, quello nazionale, è un partito introverso, impegnato soprattutto nella fidelizzazione e rappresentanza dei propri sostenitori e simpatizzanti di lunga data piuttosto che nell'allargamento dei suoi confini sociali e generazionali (Fabbrini 2008). Analizzando la composizione sulla base del voto alle precedenti comunali tre quarti degli elettori di Lorenzini avevano già votato Gianna Magherini nel 2007, mentre l'altro quarto proviene dal non voto (v. tabella 7).

TAB. 7 - Chi avevano votato alle comunali del 2007 gli elettori delle comunali 2012 (%)?

Comunali 2012	Comunali 2007				Totale	N
	Magherini L'Ulivo	Calò PRC-Verdi	Palmisani CdL	Non voto, nulla/bianca		
Bonini Sinistra di Rignano	41,6	37,4	0,5	20,5	100	195
Giuliani Passione in Comune	57,1	17,2	2,0	23,7	100	203
Lorenzini PD-Riformisti toscani	74,4	2,3	2,5	20,8	100	557
Matrone Centrodestra per Rignano	10,1	1,8	64,3%	23,8	100	112
Scheda nulla/bianca	26,7	8,1	4,7	60,5	100	86
<i>Totale risposte</i>	<i>55,9</i>	<i>11,3</i>	<i>8,2</i>	<i>24,6</i>	<i>100</i>	<i>1.153</i>

Per trarre un bilancio più esaustivo dei voti in entrata e in uscita dal PD, a livello comunale, cerchiamo i caratteri salienti, politici e sociologici, degli elettori che entrano, di quelli che escono e di quelli che rimangono dal 2007 al 2012.

Definiamo elettori in entrata coloro che non avevano votato Magherini nel 2007 (astenuti o elettori di Calò e Palmisani) e che nel 2012 votano Lorenzini; lo zoccolo duro è composto da elettori che nel 2007 avevano votato Magherini e che votano Lorenzini nel 2012; gli elettori in uscita avevano votato Magherini nel 2007, ma non confermano il voto a Lorenzini nel 2012.

I nuovi voti che il PD riesce a raccogliere arrivano dalle fasce più giovani: si tratta di matricole del voto la cui storia elettorale è iniziata relativamente da poco tempo, se non addirittura il giorno delle comunali del 2012. Neo-elettori di centro-sinistra, ancora indecisi sul voto alle politiche, poco abituati a discutere di politica, anche se comunque la maggior parte di loro ha partecipato alle primarie di gennaio.

Lo zoccolo duro del principale partito di centro-sinistra appartiene alle generazioni più anziane, è costituito da elettori ormai storici del PD che ha votato nel 2008 e che si conferma nelle scelte. Inoltre, diversamente dagli elettori in entrata, i fedelissimi hanno apprezzato molto di più il lavoro dell'amministrazione Magherini.

Arriviamo ai voti in uscita verso le altre liste di centro-sinistra. Molto critici con la giunta uscente, abbandonano il PD, dopo averlo votato pure alle politiche del 2008, e si avvicinano all'Italia dei Valori ed a Sinistra ecologia e libertà; tra di loro è rilevante anche l'attrazione verso il Movimento 5 Stelle. Ad uscire sono soprattutto individui tra i 25 e 44 anni, con un titolo di studio alto, che si posizionano più a sinistra delle altre attuali componenti del PD. Oltre il 60% ha votato alle primarie che hanno scelto il candidato sindaco del PD. Passione in Comune, e in secondo luogo la Sinistra per Rignano, riescono a intercettare il fronte di sinistra del Partito Democratico rignanese, in crisi con il partito anche a livello nazionale e destinato ad allontanarsene.

9. Il passato è passato, il futuro è incerto

Dobbiamo ormai riconoscere che la subcultura rossa è sparita, lasciando il posto alle “regioni rosse”, definizione riconducibile piuttosto alla geografia elettorale (Caciagli 2011) che alla cultura politica. Sebbene rimangano ancora piccole eredità della Toscana che fu, il contesto rignanese ci offre numerose evidenze della fase politica contemporanea, profondamente diversa dalla passata, forse più “moderna”, sicuramente più incerta. Infatti, quelle che un tempo erano le certezze della politica, come la condivisione di valori e di idee, hanno lasciato campo alla personalizzazione del voto, alla valutazione della personalità e delle caratteristiche dei candidati: giudizio assai meno impegnativo che pronunciarsi sulla base di un programma o guidati da un ideale.

È pur vero che gli elettori rignanesi sembrano nutrire ancora un forte interesse verso il dibattito e le questioni politiche: ma in che modo e in che misura? Innanzitutto è un interesse che si esprime più a parole che con i fatti. L'impegno dei cittadini nelle attività politiche è ormai confinato in sporadiche occasioni quali, ad esempio, le primarie, che a Rignano hanno riscosso un notevole successo in termini di partecipazione, ma non hanno garantito un elettorato “affidabile”. L'affluenza è precipitata nel punto più basso mai raggiunto da quando Rignano è un Comune della Repubblica. E poi, l'interesse e la frequenza con cui si discute di politica non sembrano essere utili a chiarire le idee all'elettore: l'indecisione, le scelte dell'ultimo momento spadroneggiano, in particolare tra le generazioni più giovani. È evidente, infatti, come i giovani non abbiano mai avuto legami ravvicinati con i partiti politici. Ma l'indecisione è alta anche tra gli adulti, nelle fasce di età centrali. Tale indecisione provoca inevitabilmente instabilità e mobilità elettorale e i voti sono in continuo movimento, verso il rifugio dell'astensione o verso nuove proposte, alternative civiche: è il caso dell'ingente capitale elettorale proveniente dal PD e spostatosi sulla lista Passione in Comune. Allora, anche quello che tuttora è ritenuto un tratto peculiare delle “regioni rosse”, la continuità delle scelte di voto, non può più essere dato per certo: ad eccezione di un pur rilevante zoccolo duro di elettori democratici veterani, che appare però in continua erosione. Il contesto tradizionalmente rosso del Valdarno fiorentino è sbiadito e la cultura civica e politica che contraddistingueva il paese è ormai un lontano ricordo.

Riferimenti bibliografici

- Baldini, G. e Legnante, G. (2000), *Città al voto. I sindaci e le elezioni comunali*, Bologna, Il Mulino.
- Bellucci, P. e Segatti, P. (a cura di) (2010), *Votare in Italia: 1968-2008*, Bologna, Il Mulino.
- Berelson, B., Lazarsfeld, P. e McPhee, W. (1954), *Voting*, Chicago, University of Illinois.
- Biorcio, R. (2013), *Le ragioni della scelta* in Diamanti, I., Bordignon, F. e Ceccarini, L., *Un salto nel voto: ritratto politico dell'Italia di oggi*, Roma-Bari, Laterza.
- Caciagli, M. (2002), *Come votano le donne?* in Caciagli, M. e Corbetta, P. (a cura di), *Le ragioni dell'elettore. Perché ha vinto il centro destra nelle elezioni italiane del 2001*, Bologna, Il Mulino, pp. 113-138.
- Caciagli, M. (2011), *Subculture politiche territoriali o geografia elettorale?*, in «Società Mutamento Politica», 2, novembre 2011, disponibile all'indirizzo:
www.fupress.net/index.php/smp/article/view/10320
- Campbell, A., Converse, P.E., Miller, W.E. e Stokes, D.E. (1960), *The american voter*, New York, Wiley.
- Campus, D. (2000), *L'elettore pigro. Informazione politica e scelte di voto*, Bologna, Il Mulino.
- Corbetta, P. (2002), *Le generazioni politiche* in Caciagli, M. e Corbetta, P. (a cura di), *Le ragioni dell'elettore*, cit. pp. 79-111.
- Corbetta, P. e Ceccarini, L. (2010), *Le variabili sociodemografiche: generazione, genere, istruzione e famiglia*, in Bellucci, P. e Segatti, P. (a cura di), *Votare in Italia*, cit., pp. 83-148.
- Diamanti, I. (2013), *Il partito autobus dei Cinque stelle*, «la Repubblica», 18 marzo 2013.
- Dogan, M. (1963), *Le donne italiane fra il cattolicesimo e il marxismo*, in Spreafico, A. e La Palombara, J. (a cura di), *Elezioni e comportamento politico in Italia*, Milano, Edizioni di Comunità.
- Downs, A. (1957), *An economic theory of democracy*, New York, Harper (ediz. it. 1988, *Teoria economica della democrazia*, Bologna, Il Mulino).
- Duverger, M. (1955), *The political role of women*, Parigi, UNESCO.
- Fabbrini, S. (2008), *Politica comparata*, Roma-Bari, Laterza.
- Floridia A. (2010), *Le subculture politiche territoriali in Italia: epilogo o mutamento?* in C. Baccetti et al. (a cura di), *La politica e le radici*, Liviana, Torino, pp. pp. 61-79.
- IPSOS (2013), *Il voto del 2013*, disponibile sul sito www.ipsos.it.
- ISTAT (2010), *La partecipazione politica: differenze di genere e territoriali*.
- Lazarsfeld, P., Berelson, B. e Gaudet, H. (1944), *The people's choice*, New York, Columbia Press.

- Mannheimer, R. e Sani, G. (1987), *Il mercato elettorale*, Bologna, Il Mulino.
- Maraffi, M. (2008), *Chi ha votato chi?* in ITANES, *Il ritorno di Berlusconi. Vincitori e vinti nelle elezioni del 2008*, Bologna, Il Mulino, pp. 83-96.
- Maraffi, M., Pedrazzani, A. e Pinto, L. (2013), *Le basi sociali del voto* in ITANES, *Voto amaro. Disincanto e crisi economica nelle elezioni del 2013*, Bologna, Il Mulino, pp. 57-70.
- Natale, P. (2002), *Una fedeltà leggera* in D'Alimonte, R. e Bartolini, S. (a cura di), *Maggioritario finalmente? La transizione elettorale 1994-2001*, Bologna, Il Mulino.
- Parisi, A.M.L. e Pasquino, G. (1977) *Relazioni partiti-elettori*, in Parisi, A.M.L. e Pasquino, G. (a cura di), *Continuità e mutamento elettorale in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Price, V. (1992), *Public Opinion*, Newbury Park – Londra – New Delhi, Sage Publications (ediz. it. 2004, *L'opinione pubblica*, Bologna, Il Mulino).
- Segatti, P. (2007), *Religiosità, fiducia e orientamenti politici*, in Maraffi, M. (2007) (a cura di), *Gli italiani e la politica*, Bologna, Il Mulino.

Appendice

Coefficienti di ponderazione applicati

<i>Candidato</i>	<i>Sezione</i>	<i>Universo</i>	<i>Campione</i>	<i>Peso (U/C)</i>
Bonini	RIGNANO (1,2,3)	8,2%	10,2%	0,80
Bonini	TORRI	2,4%	1,4%	1,71
Bonini	TROGHI (1,2)	4,9%	5,7%	0,86
Bonini	ROSANO	1,4%	0,9%	1,56
Giuliani	RIGNANO (1,2,3)	7,3%	11,3%	0,65
Giuliani	TORRI	3,1%	2,8%	1,11
Giuliani	TROGHI (1,2)	5,1%	7,9%	0,65
Giuliani	ROSANO	1,8%	2,0%	0,90
Lorenzini	RIGNANO (1,2,3)	22,9%	27,5%	0,83
Lorenzini	TORRI	4,8%	3,4%	1,41
Lorenzini	TROGHI (1,2)	13,4%	9,5%	1,41
Lorenzini	ROSANO	6,9%	4,8%	1,44
Matrone	RIGNANO (1,2,3)	4,6%	3,9%	1,18
Matrone	TORRI	1,4%	1,1%	1,27
Matrone	TROGHI (1,2)	3,0%	2,0%	1,50
Matrone	ROSANO	1,1%	0,4%	2,75
Bianche/Nulle	RIGNANO (1,2,3)	3,3%	3,4%	0,97
Bianche/Nulle	TORRI	1,1%	0,6%	1,83
Bianche/Nulle	TROGHI (1,2)	2,3%	0,8%	2,88
Bianche/Nulle	ROSANO	1,0%	0,4%	2,50
Totale		100%	100%	1,00

Il questionario

1. Genere

- [1] Maschio
- [2] Femmina

2. Età

- [1] 18-24 anni
- [2] 25-34 anni
- [3] 35-44 anni
- [4] 45-54 anni
- [5] 55-64 anni
- [6] oltre 65 anni

3. Titolo di studio

- [1] Nessun titolo o licenza elementare
- [2] Licenza media inferiore
- [3] Diploma superiore
- [4] Laurea o titolo post-laurea

4. Professione

- [1] Pensionato
- [2] Impiegato pubblico
- [3] Impiegato privato
- [4] Studente
- [5] Libero professionista
- [6] Operaio
- [7] Dirigente pubblico
- [8] Dirigente privato
- [9] Casalinga
- [10] Lavoratore autonomo
- [11] Imprenditore
- [12] Disoccupato
- [13] Altro (specificare) _____

5. Per chi ha votato a queste elezioni comunali

- [1] Silvia Bonini (La Sinistra di Rignano – FDS, PRC)
- [2] Marco Giuliani (Rignano Passione in Comune – SEL, IdV)
- [3] Daniele Lorenzini (PD – Riformisti toscani)
- [4] Michele Matrone (Centrodestra per Rignano – PDL, Lega Nord, UDC)
- [66] Scheda nulla o scheda bianca

6. Quando ha deciso per chi votare?

- [1] Oggi, il giorno stesso dell'elezione
- [2] Nell'ultima settimana
- [3] Nell'ultimo mese
- [4] Ancora prima

7. Qual è la motivazione principale della Sua scelta?

- [1] Ho fiducia nel candidato
- [2] Rappresenta i miei valori
- [3] Rappresenta il rinnovamento in politica
- [4] Apprezzo il programma
- [5] Appartiene al partito che voto di solito

8. Avrebbe votato lo stesso candidato, anche se si fosse presentato in una lista diversa?

- [1] Sì, sicuramente
- [2] Dipenda dalla lista
- [3] No
- [88] Non so

9. Su una scala 1-10, sul continuo Sinistra-Destra (1: estrema sinistra; 2: estrema destra), Lei dove collocherebbe il candidato votato a queste Comunali?

- [1] 1
- [2] 2
- [3] 3
- [4] 4
- [5] 5
- [6] 6
- [7] 7
- [8] 8
- [9] 9
- [10] 10
- [88] Non so

10. Su una scala 1-10, sul continuo Sinistra-Destra (1: estrema sinistra; 2: estrema destra), Lei dove si collocherebbe?

- [1] 1
- [2] 2
- [3] 3
- [4] 4

- [5] 5
- [6] 6
- [7] 7
- [8] 8
- [9] 9
- [10] 10
- [88] Non so

11. Ha votato alle primarie comunali del Partito Democratico, svoltesi il 22 gennaio scorso?

- [1] Sì
- [2] No

12. Come considera le elezioni primarie per la scelta dei candidati?

- [1] Importanti
- [2] Utili, ma non indispensabili
- [3] Sostanzialmente inutili
- [88] Non so

13. Qual è la sua valutazione del lavoro svolto dall'amministrazione uscente? (1: molto negativo; 10 eccellente)

- [1] 1
- [2] 2
- [3] 3
- [4] 4
- [5] 5
- [6] 6
- [7] 7
- [8] 8
- [9] 9
- [10] 10
- [88] Non so

14. Chi ha votato alle precedenti elezioni comunali del 2007?

- [1] Andrea Calò (Rifondazione Comunista – I Verdi)
- [2] Gianna Magherini (L'Ulivo)
- [3] Ilario Palmisani (Casa della Libertà)
- [66] Scheda nulla o scheda bianca
- [77] Non ho votato

15. Per quale partito ha votato alle ultime elezioni politiche del 2008?

- [1] Partito Democratico
- [2] Italia dei Valori
- [3] Sinistra Arcobaleno
- [4] Popolo della Libertà
- [5] Lega Nord
- [6] Unione di Centro
- [7] altro partito (specificare) _____
- [66] Scheda nulla o scheda bianca
- [77] Non ho votato

16. Per quale partito ha intenzione di votare alle prossime elezioni politiche?

- [1] Partito Democratico
- [2] Italia dei Valori
- [3] Sinistra Ecologia e Libertà
- [4] Popolo della Libertà
- [5] Lega Nord
- [6] Terzo Polo (UDC, FLI, API)
- [7] Movimento 5 stelle
- [8] altro partito (specificare) _____
- [66] Scheda nulla o scheda bianca
- [77] Non voterò
- [88] Non so

17. Per queste elezioni comunali, come ha ricevuto la maggior parte delle informazioni sui candidati e sui loro programmi? (sono possibili al massimo 2 risposte)

- [1] Attraverso i giornali
- [2] In famiglia e dagli amici
- [3] Da manifesti e volantini
- [4] Via internet (siti, social network, e-mail...)
- [5] Direttamente dai candidati e dai partiti
- [6] In associazioni, sindacati

18. Con quale frequenza parla di politica? (in famiglia, con amici, sul luogo di lavoro...)

- [1] Ogni giorno
- [2] Una/due volte a settimana
- [3] Occasionalmente
- [4] Solo in periodo di elezioni
- [5] Mai

19. Quali sono le tematiche e le questioni da Lei ritenute maggiormente rilevanti per Rignano? (sono possibili al massimo 3 risposte)

- [1] Riorganizzazione urbanistica
- [2] Viabilità e infrastrutture
- [3] Sviluppo economico e commerciale
- [4] Diffusione impianti energie rinnovabili
- [5] Valorizzazione delle risorse turistiche
- [6] Tutela dell'ambiente e del territorio
- [7] Efficienza dei servizi scolastici
- [8] Assistenza agli anziani e servizi sociali
- [9] Creazione di nuovi spazi di ritrovo per i giovani
- [10] Integrazione degli stranieri
- [11] Trasparenza amministrativa e decisionale
- [12] Valorizzazione dell'associazionismo
- [13] altro (specificare) _____